

## Il romanzo

Il romanzo greco non si chiama *romanzo*. Il genere non ha un termine specifico che lo definisca e lo renda riconoscibile immediatamente nei suoi caratteri genetici e nei suoi aspetti essenziali. Né esiste alcun trattato antico in cui qualche erudito, grammatico, retore o filosofo, tenti di ricostruirne, attraverso una ricerca etimologica o mitografica, l'origine remota e la struttura profonda, come Aristotele nella sua *Poetica* o i grammatici peripatetici alessandrini per i più nobili generi dell'età classica. I grammatici antichi diedero di questo genere solo vaghe ed incerte definizioni. Ciò è dovuto a due motivi:

1. Difficoltà di catalogare per la prima volta una materia narrativa di totale invenzione.
2. Scarsa considerazione del genere e dei suoi autori.

Analizzeremo di seguito questi due aspetti della questione:

1) Il lettore moderno chiama *romanzo* l'opera di Caritone di Afrodisia, Senofonte Efesio, Achille Tazio, Longo Sofista, Eliodoro, Luciano e quella di Petronio e Apuleio senza difficoltà, quasi istintivamente. La nostra facilità nel riconoscere tali opere come romanzi è dovuta al fatto che *oggi*, dopo la fioritura del romanzo moderno dal Settecento in poi, abbiamo in mente un chiaro modello di romanzo e a questo modello i romanzi greci e anche quelli latini fundamentalmente aderiscono. Ma per i letterati antichi non era così. Mancava loro "una letteratura narrativa in prosa nettamente individuata" cui ricondurre la varia e policroma produzione di narrativa d'invenzione che fiorì dal I sec. a.C. al III d.C. in lingua greca e latina. Mancava loro una definizione comune e comprensiva per questo strano genere sfuggente e poliedrico, ora erotico, ora avventuroso, ora fantastico, ora addirittura autoreferenziale e parodistico e non si sforzarono di trovarlo.

2) La cultura ufficiale spregiava il romanzo. Lo confermerebbero le scarsissime e imprecise notizie sugli autori e la mancanza di una definizione netta del genere. Di fronte ai romanzi i dotti dunque storcivano il naso, come i letterati dell'Ottocento di fronte ai romanzi d'appendice o come i moderni critici di fronte ai romanzi gialli o rosa o addirittura ai fumetti, ritenendoli, a voler essere gentili, paraletteratura. Noi non sappiamo quale fosse in realtà il lignaggio del romanzo. La questione è stata ferocemente dibattuta e non sarà certo nostra presunzione dire l'ultima parola su di essa. Quel che è certo è che il romanzo era una narrativa d'intrattenimento che aveva come fine ultimo lo svago, il diletto, l'evasione, e non, o non necessariamente, l'edificazione morale o l'erudizione del suo pubblico. Quando potevano i suoi autori facevano sfoggio di abilità e cultura letteraria, ma il loro obiettivo finale era intrattenere, senza pretese di utilità o d'insegnamento. La grande diffusione del romanzo greco, e specialmente di quello erotico/avventuroso più ripetitivo e rassicurante, farebbe pensare, nella sua topica ricorrente, a un genere destinato a un pubblico medio, prevalentemente femminile e in cerca di facili emozioni, ma il fatto che un genere sia diffuso non significa necessariamente che sia anche dozzinale. Vi sono anzi romanzi scritti per un pubblico più esigente e sensibile alle raffinatezze cui si è accennato sopra. Basti ricordare il gusto per le citazioni omeriche di Caritone o lo sfoggio di competenza retorica e giudiziaria di Achille Tazio, la complessa architettura e l'impianto linguistico colto, con frequenti conii ed arcaismi di Eliodoro. A volte i grammatici tagliavano corto censurando direttamente, come nel caso di Filippo di Amfipoli su cui un dotto bizantino annota che è *un'opera totalmente sconcia*, altre volte inserivano sì i plasmata nella tradizione, ma raramente, a piccole dosi magari attraverso riassunti corredati da critiche, quasi a volerne attutire lo scarto e lo stridente contrasto con il resto della letteratura. Quando poi finalmente Fozio o Psello si decidevano al grande passo si sentivano peraltro in dovere di giustificare tale scelta asserendo di aver riscontrato nei testi parabole edificanti più o meno manifeste, talora pretendendo di trovare nei romanzi più di quanto in realtà ci fosse.

L'incerta cronologia ci impedisce di stabilire con sicurezza la linea evolutiva di questo genere. E' possibile, tuttavia, distinguere due fasi: una prima fase antecedente alla fioritura della II sofistica, in cui i romanzi presentano caratteri più popolari e schemi più ingenui e ripetitivi. Vi appartengono Caritone e Senofonte Efesio; alla seconda fase, postsofistica, appartengono le opere più originali, complesse e raffinate di Longo Sofista, Achille Tazio ed Eliodoro.

Ancor meno codificabile è il romanzo latino: le *Metamorfosi* del retore neosofista Apuleio si possono ascrivere alla II fase del romanzo, il *Satyricon* di Petronio presenta tratti originali, certamente dovuti anche alla matrice della satira miscellanea latina.

### Le teorie

Vengono illustrate le varie teorie sulla genesi del romanzo, genere che godette di una singolare fortuna lungo il corso del Medioevo: a Oriente veniva imitato (romanzi bizantini), a Occidente letto e diffuso (un esempio forse è rintracciabile nel *Decameron* di Boccaccio). Nel Rinascimento ebbero grande fortuna le opere di Longo e di Eliodoro, dai quali presero spunto per alcuni episodi Cervantes e Tasso, mentre Shakespeare trasse l'ispirazione per il *Pericle* da un romanzo perduto. Fino al 1876, anno di pubblicazione dell'opera di Rohde, si pensava a un possibile influsso delle narrazioni fantastiche orientali (India, Persia) sulla genesi del romanzo; Rohde, però, ne individuò il momento genetico nella fusione della poesia erotica alessandrina con i racconti d'avventura, avvenuta, a suo avviso, nelle scuole della II Sofistica (II secolo d.C.). Le prime critiche a questa teoria furono quelle mosse dallo storico tedesco Schwartz (1896), il quale retrodatò i primi romanzi all'età ellenistica: tracciando una cronologia del "preromanzo", arrivò a individuarne nell'*Odissea* il più mirabile esempio. Il più duro colpo all'ipotesi di Rohde, comunque, fu inferito dal ritrovamento di fine '800 di molti papiri risalenti a epoche anteriori al II secolo, sui quali, anche se in stato frammentario, si trovavano testi di romanzi greci. Lo storico delle religioni Kerényi (1927) mise in relazione le peripezie della coppia di amanti tipiche di ogni fabula con quelle della coppia divine Iside-Osiride: il romanzo vedrebbe così sminuito l'aspetto erotico a favore di quello religioso. Sebbene geniale, questa interpretazione risultò non soddisfacente; quindi, sul filone iniziato dal Rohde, il Lavagnini (1921) indicò nelle leggende locali e popolari un valido antecedente del romanzo. Weinreich, poi (1950), considerò il romanzo come una sorta di *œpoj* imbastardito, il cui destinatario è una nuova cerchia di lettori, per così dire, "borghesi". Ancora più convinto della validità della tesi del Rohde fu il Cataudella (1958), che collocò il momento genetico del romanzo nelle scuole di retorica (I secolo a.C.), nelle quali *declamationes* e *controversiae* trovarono grande spazio. Rivoluzionaria fu la tesi del Barchiesi: non è interessante il luogo o il genere connesso al romanzo, quanto piuttosto gli influssi formativi che lo interessarono, come l'etica, la storiografia, la commedia nuova, l'elegia alessandrina, le orazioni della II Sofistica

### I topoi

Analizzando le trame dei romanzi greci si può notare quanto tendano a ripetersi determinate situazioni che divengono topoi, luoghi comuni; tutte le opere, infatti, sono accomunate da uno schema narrativo costante: una coppia di sposi o di innamorati è costretta a separarsi e, dopo aver superato mille peripezie, riesce a ricongiungersi. Gli intrecci risultano, dunque, prevedibili, probabile sintomo della grande richiesta da parte del pubblico di quel tipo di narrazione e di personaggi. Non è dunque difficile ritrovare all'interno dei vari romanzi determinati topoi.

<u>Bellezza</u>	<u>Innamoramento a prima vista</u>	<u>Gelosia</u>	<u>Morte apparente</u>
<u>Pirati</u>	<u>Protagonisti venduti</u>	<u>Viaggi</u>	<u>Culti isiaci</u>
<u>Esposizione di un bambino</u>		<u>Agnizione</u>	

Tali topoi caratterizzano in modo più o meno marcato le trame di alcuni romanzi, e precisamente:

- *Vicende di Cherea e Calliroe* di Caritone
- *Storia Efesia di Antea e Abrocomo* di Senofonte Efesio
- *Storia vera* di Luciano
- *Leucippe e Clitofonte* di Achille Tazio
- *Storia di Dafni e Cloe* di Longo Sofista
- *Storie etiopiche di Teagene e Cariclea* di Eliodoro.
  
- BELLEZZA dei protagonisti che fa innamorare al primo sguardo chiunque li incontri:  
*Vicende di Cherea e Calliroe*: Dioniso s'innamora di Calliroe  
Mitridate s'innamora di Calliroe  
Farnace s'innamora di Calliroe  
*St. Ef. di Anzia ed Abrocomo*: Manto s'innamora di Abrocomo  
Perilao s'innamora di Anzia  
Perilao, Psamis, Anchilao, Anfinomo, Polydos s'innamorano di Anzia  
*Leucippe e Clitofonte*: Clitofonte, Carmide, Cherea, Sostene, Tersandro s'innamorano di Leucippe

- **INNAMORAMENTO A PRIMA VISTA:**  
*Vicende di Cherea e Calliroe:* i protagonisti s'innamorano a prima vista  
*Leucippe e Clitofonte:* i giovani s'innamorano a prima vista  
*St. ef. di Anzia ed Abrocomo; St. et. di Teagene e Cariclea:* stesso di prima  
(In Caritone, Senofonte ed Eliodoro i protagonisti s'innamorano durante una festa religiosa)
- **GELOSIA:**  
*Vicende di Cherea e Calliroe:* un pretendente deluso convince Cherea che la moglie lo tradisce  
*St. ef. di Anzia ed Abrocomo:* Manto e Kyrno accusano Abrocomo
- **MORTE APPARENTE o creduta:**  
*Vicende di Cherea e Calliroe:* Cherea, geloso, percuote duramente Calliroe che, tramortita, viene creduta morta  
viene riferito a Calliroe che Cherea sia morto  
*St. Ef. di Anzia ed Abrocomo:* Anzia che ha preso un potente sonnifero convinta che fosse un veleno, per non sposare Perilao, viene creduta morta  
*Leucippe e Clitofonte:* Clitofonte crede che Leucippe sia stata decapitata  
Clinia scompare durante un naufragio
- **PIRATI:**  
*Vicende di Cherea e Calliroe:* il pirata Terone porta Calliroe a Mileto  
*St. Ef. di Anzia e Abrocomo:* appena sposati i giovani vengono catturati dai pirati  
*Leucippe e Clitofonte:* i pirati dominano la navigazione sul Nilo
- **PROTAGONISTI VENDUTI come schiavi o catturati:**  
*Vicende di Cherea e Calliroe:* Terone vende a Mileto Calliroe  
*St. Ef. di Anzia ed Abrocomo:* Ippotoo acquista Anzia come schiava  
*St. et. di Teagene e Cariclea:* i giovani vengono catturati e condotti in Etiopia per essere sacrificati  
*Leucippe e Clitofonte:* Leucippe viene comprata da Sostene
- **VIAGGI e, in generale, esotismo:**  
*Vicende di Cherea e Calliroe:* viaggio di Cherea alla ricerca della sposa dopo aver trovato la sua tomba vuota  
*St. Ef. di Anzia ed Abrocomo:* Abrocomo, liberato dai pirati, viaggia in cerca della sposa  
Anzia viene condotta da un ladrone ad Alessandria  
Anzia giunge in Sicilia  
Anzia e Abrocomo vanno verso Efeso  
*St. et. di Teagene e Cariclea:* viaggio dei protagonisti che si fanno passare per fratello e sorella  
*Leucippe e Clitofonte:* i giovani fuggono in Egitto e poi a Tiro  
*Storia vera:* tutta la trama si basa sui viaggi dei protagonisti
- **CULTI ISIACI:**  
*St. Et. di Teagene e Cariclea:* i protagonisti vengono consacrati sacerdoti di Iside ed Osiride nell'ultimo libro.  
*Metamorfosi:* Lucio viene iniziato al culto di Iside nel libro XI.
- **ESPOSIZIONE di un bambino o il far credere il piccolo figlio di un altro:**  
*Vicende di Cherea e Calliroe:* Calliroe fa credere a Dioniso che il figlio di Cherea sia suo figlio, nato settimino  
*Storia di Dafni e Cloe:* Lamone trova Dafni Driante trova Cloe  
*St. et. di Teagene e Cariclea:* Cariclea viene esposta perché bianca